

5.2 L'APPLICAZIONE DELLA L. 97/94

5.2.1 Il Fondo nazionale per la montagna (Art. 2)

La legge 97/94 ha istituito il Fondo nazionale per la montagna che annualmente viene finanziato con Legge finanziaria.

La Legge finanziaria 2000 ha previsto 300 miliardi per gli anni 2000-2002 a cui vanno aggiunte le quote del Fondo nazionale montagna 1996 che non erano state erogate per limitazioni nell'accensione dei mutui pari a 103 miliardi per il 2000 e 50 miliardi per il 2001.

Tab. 5.3 - Fondo nazionale per la montagna Artt.2 e 25 della legge 97/94 (miliardi di lire)

1999	2000	2001	2002
129,61	100 ⁽¹⁾	100 ⁽²⁾	100

(1) a cui vanno aggiunti 103 miliardi come quota ex Fondo montagna 96

(2) a cui vanno aggiunti 50 miliardi come quota ex Fondo montagna 96

Il CIPE, con delibera del 21 dicembre 1999, ha approvato i criteri e il piano di riparto tra tutte le Regioni del Fondo Nazionale per la Montagna 1999.

Si tratta di 129,61 miliardi di lire ripartiti ai sensi dell'art. 2 della legge 97/94.

Nella delibera di approvazione pubblicata nella G. U. N. 59 dell'11 marzo 2000 sono confermati i criteri di riparto del Fondo già individuati nei precedenti anni 1996, 1997 e 1998.

Si deve comunque sottolineare che, in seguito all'emanazione della legge 144/99 art. 36, la ripartizione è stata estesa anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province Autonome.

Le relative quote di riparto percentuali relativa a ciascuna Regione e le conseguenti assegnazioni sono riportate nella tabella 5.4.

Tab. 5.4 *Riparto Fondo Nazionale per la Montagna; Anno 1999*

Regione	Quota di riparto (%) col. A	Assegnazione (mld lire) col. B
PIEMONTE	9,54	12,371
VALLE D'AOSTA	0,99	1,279
LOMBARDIA	5,30	6,875
BOLZANO	5,67	7,351
TRENTO	5,18	6,719
VENETO	2,81	3,639
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3,69	4,782
LIGURIA	3,47	4,493
EMILIA-ROMAGNA	3,74	4,850
TOSCANA	5,23	6,782
UMBRIA	2,35	3,045
MARCHE	3,90	5,058
LAZIO	3,17	4,105
ABRUZZI	6,66	8,635
MOLISE	2,83	3,662
CAMPANIA	6,90	8,948
PUGLIA	2,92	3,783
BASILICATA	5,32	6,901
CALABRIA	8,15	10,561
SICILIA	6,45	8,366
SARDEGNA	5,72	7,408
ITALIA	100,00	129,610

Per utilità del lettore si rammenta che i criteri di riparto del Fondo tengono conto:

- a) dell'estensione del territorio montano;
- b) della popolazione residente nelle aree montane,
- c) della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali;
- d) del reddito medio pro-capite;
- e) del livello dei servizi;
- f) dell'entità dei trasferimenti ordinari e speciali,

Per l'attuazione del riparto in relazione ai criteri predetti vengono utilizzati:

- indicatori dimensionali relativi alla superficie geografica ed alla popolazione delle zone montane;
- indicatori di intensità correttivi del dato dimensionale basati sulla composizione per età della popolazione, la situazione occupazionale, i

- fenomeni di spopolamento, il livello dei servizi, le politiche e le esigenze di salvaguardia ambientale;
- un apposito indicatore di perequazione volto a tenere conto delle altre fonti di finanziamento per territori montani a disposizione delle Regioni,

In data 15 marzo 2000 il Comitato Tecnico per la Montagna ha approvato i criteri di riparto del Fondo nazionale per la montagna 2000, confermando gli stessi criteri utilizzati negli anni precedenti.

Si fa presente che il rifinanziamento della legge è inserito nella tabella D della Legge finanziaria 2000 (legge 488/99) che da quest'anno ha valenza triennale allo scopo di permettere una programmazione delle stesse con un orizzonte temporale più ampio.

Si tratta di 300 miliardi per il triennio 2000-2002 a cui si devono aggiungere 103 miliardi per l'anno 2000 che recupera una quota parte non erogata con il Fondo nazionale per la montagna 1996. Un'ulteriore quota di 50 miliardi, sempre di medesima provenienza, confluirà nel Fondo 2001.

Rimane ancora insoddisfatta l'esigenza di valutare con attendibilità i parametri previsti dalla legge 97/94 in quanto sono parzialmente disponibili alcuni indicatori, come nel caso di quelli ambientali. Si deve sottolineare che solo il 20 luglio 2000 è stato approvato il 3° aggiornamento delle Aree naturali protette da parte della Conferenza Stato Regioni. Tali dati rielaborati dal Ministero dell'Ambiente a livello regionale sono necessari per attuare i criteri di riparto del Fondo 2000 che saranno oggetto di approvazione della Conferenza Stato-Regioni e poi del CIPE.

5.2.2 La gestione del patrimonio forestale (Art. 9)

L'articolo 9 della L. 97/94 prevede che il Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali e le Regioni concedano finanziamenti ai Comuni e alle Comunità montane per la realizzazione di interventi nel settore dell'agricoltura ecocompatibile e di interventi di forestazione in attuazione del piano forestale nazionale.

L'evoluzione del quadro istituzionale e normativo, sia nazionale che comunitario, avvenuta con particolare incisività proprio nel primo quinquennio di operatività della legge n. 97 del 1994, richiede oggi una rilettura del disposto dell'articolo 9 per individuare i nuovi confini entro i quali gli attori istituzionali indicati al comma 1 dell'articolo possono operare per dare attuazione alle disposizioni in esso contenute.

Attualmente, l'individuazione di percorsi per dare attuazione all'articolo 9 deve necessariamente misurarsi con i nuovi elementi di scenario quali il completamento del processo di decentramento delle funzioni amministrative, avviato con il DPR 616/78, con l'emanazione delle "leggi Bassanini" e, in particolare, con la legge 112/98 ed il nuovo profilo delle amministrazioni centrali, definito dalla legge 300/99, sulla base del quadro funzionale individuato dalla citata legge 112/98.

In particolare si evidenzia la trasformazione nello stesso quinquennio e attraverso varie fasi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in Ministero delle politiche agricole e forestali; accanto a ciò vanno considerati altri elementi di contesto quali l'emanazione del nuovo regolamento comunitario sul sostegno allo sviluppo rurale, la normativa regionale in materia di agricoltura, forestazione ed interventi a favore della montagna, la normativa nazionale e regionale in materia di aree protette.

Non vanno altresì dimenticati gli impegni derivanti dagli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia in materia di sviluppo sostenibile, forestazione, etc. (Rio, Helsinki, Lisbona, Kyoto) oltre che il dibattito in corso sui modelli di gestione forestale sostenibile.

Come già sottolineato nelle relazioni degli anni precedenti, i risultati attesi dal rilancio delle attività silviculturali nelle zone montane non si limitano a considerare i soli effetti positivi sul territorio e sull'ambiente ma, in relazione all'impegno imprenditoriale e occupazionale richiesto, si traducono in previsioni favorevoli anche sotto il profilo della possibilità di rivitalizzare il contesto economico e sociale di tali territori il cui equilibrio, come risulta da studi recenti, si basa sulla pluriattività non solo riferita al sistema locale nel suo complesso ma anche al singolo operatore economico.

Alla luce della nuova e più chiara distribuzione delle funzioni politiche, di indirizzo ed amministrative orientata al decentramento sul territorio e all'applicazione del principio di sussidiarietà, l'azione del Ministero potrà esplicarsi più propriamente e positivamente attraverso una serie di interventi "di contesto", orientati, cioè, a promuovere la funzionalità dell'intero sistema agrosilvopastorale nel perseguimento degli obiettivi della legge sulla montagna.

Sul piano di una migliore conoscenza del settore va segnalato che facendo seguito allo studio propedeutico realizzato tra il 1998 e il 1999 dall'Istituto Sperimentale per l'Assestamento e l'Alpicoltura di Trento, specializzato nel settore, è stato possibile destinare una quota dello stanziamento della legge pluriennale in agricoltura, pari a circa 15 miliardi distribuiti in 3 anni a partire dal 2000, per la realizzazione del nuovo Inventario forestale nazionale (IFNI). Allo stato attuale è in corso di definizione un'intesa con l'ISTAT per

stabilire le modalità di rilevazione affinché i dati possano confluire in un unico sistema statistico nazionale.

Sul piano programmatico va evidenziata l'attività derivante dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea, la quale negli anni recenti ha emanato una serie di atti volti a definire una strategia forestale comune, ovvero un quadro di riferimento per le azioni da realizzare nei singoli Stati membri.

Tali atti prendono l'avvio dalla Relazione Thomas (presentata nel dicembre 1996) e dalla Risoluzione sulla strategia forestale europea (presentata dal Parlamento europeo nel gennaio 1997) e sono rappresentati dalla comunicazione della Commissione europea sulla strategia forestale (dell'11 novembre 1998) e dalla finale Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 14 dicembre 1998.

Tale Risoluzione, in particolare, riconosce l'importanza del ruolo multifunzionale svolto da tutte le foreste europee, nonché la necessità di adempiere tutti gli impegni sottoscritti in sede internazionale al fine di consentire agli Stati membri la realizzazione di uno sviluppo forestale sostenibile.

Grazie a tali documenti è stata, quindi, abbozzata una strategia forestale europea che, pur nel rispetto del principio di sussidiarietà, sembra voler incidere sempre più sulle politiche forestali degli Stati membri. E' in tale quadro di riferimento che il "Regolamento (CE) n.1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo Sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEOAG) accorpa e rilancia l'intervento comunitario nel campo delle strutture agricole e dà nuovo risalto al settore forestale, riprendendo le azioni in precedenza previste e cofinanziate da altri regolamenti anche forestali (Reg. 1610/89, 867/90, 2080/92).

Per l'attuazione di tale Regolamento e del relativo Regolamento applicativo n.1750/99, le Regioni hanno predisposto specifici Piani di Sviluppo Rurale, contenenti un capitolo dedicato alle misure forestali.

Sul piano progettuale molti elementi di riferimento sono contenuti nei due progetti:

- "Foresta appenninica" predisposto dal Consorzio Nazionale per la valorizzazione delle Risorse forestali e delle aree protette
- "Restauro dei boschi cedui: un'opportunità per l'ambiente e l'occupazione" presentato dalla Federlegno-Arredo.

Al progetto Foresta Appenninica con delibera CIPE n. 219/99 del 21 dicembre 1999 sono stati assegnati 4,5 miliardi di lire finalizzati all'avvio di una prima fase comprendente il rafforzamento del sistema dei consorzi forestali (potenziamento della struttura, formazione ed aggiornamento professionali degli

operatori, promozione ed avvio di nuove strutture associative di gestione territoriale) e la sperimentazione di alcune misure che abbiano valenza prototipale, da replicare in altre realtà territoriali.

Un apposito Comitato di sorveglianza verificherà l'attuazione del programma valutando la possibilità di cofinanziamento dello stesso da parte dei soggetti interessati (Comunità montane, Regioni e privati).

Il progetto "Restauro dei boschi cedui: un'opportunità per l'ambiente e l'occupazione", analizza le potenzialità ambientali, economiche, sociali, connesse all'avvio in modo organico di un processo di restauro e conversione in alto fusto di boschi cedui degradati sul territorio montano e collinare del nostro paese.

Infine, sul piano normativo, è da segnalare l'attività in corso per pervenire alla formulazione di un disegno di legge quadro forestale. Il Ministero ha affidato all'Accademia Italiana di Scienze Forestali di Firenze il compito di redigere il testo normativo. Nel mese di giugno e luglio si sono svolti già alcuni incontri presso la Direzione cui hanno preso parte rappresentanti del CNEL delle Regioni e dell'Accademia. Il progetto è finalizzato a stabilire gli indirizzi guida da applicare al settore forestale e si svolge in sintonia con l'azione avviata dal CNEL con i recenti approfondimenti sul sistema foresta legno e sulla situazione del quadro normativo di riferimento.

5.2.3 Le agevolazioni per il settore energetico (Art.10)

Come già riportato nella Relazione precedente in seguito all'emanazione della legge Finanziaria 1999 (L.448/98 art. 8, comma 10, lettera c) sono stati previsti contenimenti dei costi energetici nei Comuni montani compresi nella zona climatica E ed F.

Più in particolare i 1074 Comuni di zona climatica F (con gradi-giorno superiori a 3000) hanno diritto ad una riduzione del prezzo finale di 250 lire per ogni litro di gasolio e 308 lire per chilogrammo di gas di petrolio liquefatto.

Per i 564 Comuni di fascia climatica E (con gradi-giorno compresi tra 2.100 e 3.000) sono state concesse le stesse agevolazioni limitatamente a quei Comuni che non sono ancora metanizzati.

Le agevolazioni inizialmente previste nella misura di 200 lire per litro di gasolio e 258 lire per chilogrammo di gas di petrolio, sono state aumentate, con Decreto legge n. 268 del 30 settembre 2000, rispettivamente a 250 ed a 308 lire.

5.2.4 Gli interventi per lo sviluppo delle attività produttive (Art.13)

I contributi concessi, nel 1999, per lo sviluppo di attività produttive ubicate in Comuni Montani in base alla Legge 488/92 ammontano a circa 545 miliardi di lire; i comuni interessati sono stati complessivamente 338.

Si fa presente che la graduatoria delle iniziative viene effettuata in base ai criteri prestabiliti dalla legge medesima, fra i quali viene considerato un indicatore che recepisce le priorità regionali con riferimento alle aree del territorio, ai settori merceologici ed alle tipologie di investimento ammissibili.

Tab. 5.5 *Numero dei Comuni e degli importi concessi per Regione*

Regioni	Comuni interessati	Importi (in milioni di lire)
Piemonte	15	2839,81
Lombardia	2	271,51
Trentino Alto Adige	3	858,4
Veneto	27	5789,05
Friuli Venezia Giulia	2	13480,5
Liguria	25	19058,63
Emilia Romagna	3	262,24
Toscana	21	13975,12
Umbria	41	48655,9
Marche	18	27956,42
Lazio	8	4015,71
Abruzzo	10	2867,04
Molise	4	9844,33
Campania	43	92101,21
Puglia	23	71071,24
Lucania	13	13200,6
Calabria	39	45580,18
Sicilia	26	103264,8
Sardegna	15	70022,27
Totali	338	545114,9

5.3 I MUTUI PER LE COMUNITÀ MONTANE E CRITERI PER LA VALUTAZIONE DA PARTE DEL CTIM DEI PROGETTI A VALENZA SOVRAREGIONALE

La legge n. 144/99, all'art. 34 (Fondo nazionale per la montagna), autorizza le Comunità montane a contrarre mutui a totale carico dello Stato entro limiti d'impegno quindicennali di 20 miliardi di lire a decorrere dal 2000, e di 10 miliardi di lire dal 2001. Come previsto dalla stessa legge, i criteri di erogazione sono stati fissati con Decreto del Ministro Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (Decreto del 28 gennaio 2000, pubblicato sulla G.U. n. 27 del 3.2.00).

Il Decreto ripartisce le risorse derivanti dai mutui in tre parti. La prima, pari al 25% del totale, distribuito in quote uguali a tutte le Comunità montane è finalizzata alla redazione del Piano di sviluppo di cui all'art. 7 della legge n. 97/94, da adottare entro il 15 dicembre del 2000. Le Comunità già in possesso di un Piano possono impiegare tali finanziamenti per il suo eventuale completamento e aggiornamento, oppure per la realizzazione di alcune sue parti.

La seconda e più consistente frazione, il 65% del totale, è destinata al finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di progetti di sviluppo presentati da Comunità montane singole o associate. La sua ripartizione fra le Regioni (comprese quelle a Statuto speciale e le Province autonome) è proporzionale per metà all'estensione delle superfici montane e per metà al numero di residenti nelle stesse zone. I progetti da sottoporre a valutazione per ottenere il finanziamento devono essere presentati alle Regioni entro metà dicembre 2000.

Infine, la terza parte, pari al 10% delle somme derivanti dai mutui, maggiorato delle eventuali risorse non attivate dagli Enti beneficiari nei termini previsti, "è ripartito tra le Comunità montane che presentino, in forma associata, al CTIM entro il 15 dicembre 2000, progetti redatti secondo criteri individuati dal CTIM entro il 15 aprile 2000. I progetti saranno successivamente selezionati dallo stesso CTIM entro il 15 marzo 2001" (art. 1, comma 4).

I beneficiari di questa terza quota di finanziamenti sono aggregazioni di più Comunità montane riunite fra di loro con apposita convenzione, con una particolare preferenza alle domande presentate da Comunità inserite in un Gruppo di Azione Locale costituito nell'ambito di un programma comunitario Leader. Le condizioni preliminari di ammissibilità, che devono essere possedute da tutte le Comunità partecipanti, riguardano essenzialmente la coerenza del progetto di cui si chiede il finanziamento con i rispettivi piani di sviluppo e l'obbligo di cofinanziamento, nella misura minima del 40% del costo totale.

Le domande, da presentare entro il 15 dicembre 2000, devono essere accompagnate da un'ampia Relazione illustrativa che, oltre a descrivere obiettivi, natura e consistenza del progetto, ne illustri gli aspetti di trasferibilità ad altre situazioni simili. Infatti il significato ultimo dell'operazione è proprio quello di individuare progetti in qualche modo "prototipali", per costituire una sorta di banca di idee ad ampio spettro di applicazione, capaci di costituire stimolo e suggerimento in carenza di capacità progettuali locali.

Nella selezione delle domande CTIM intende privilegiare i progetti che siano comunque coerenti ad una prospettiva di sviluppo endogeno, integrato e sostenibile, capace innanzitutto di arrestare lo spopolamento montano. Sono pertanto preferiti i progetti multi settoriali, basati sulla valorizzazione delle risorse locali per realizzare significative ricadute occupazionali e ambientali e che dedichino particolare attenzione ai servizi resi alle popolazioni locali.

Il CTIM ha approvato nei termini previsti i criteri di ammissibilità e di selezione delle domande, adottando per la loro valutazione uno specifico sistema di indicatori, allo scopo di rendere la valutazione stessa quanto più oggettiva e trasparente possibile, pur con un sufficiente grado di speditezza. Di tali criteri e indicatori è stata data ampia diffusione presso tutte le Comunità montane anche tramite l'indirizzo INTERNET: www.uncem.it. È infine previsto che ai progetti selezionati ed ai risultati ottenuti con la loro realizzazione sia data la massima pubblicità.

Parte 3

La risorsa conoscenza

CAP. 6 - La formazione e la ricerca per la montagna

6.1 LA SCUOLA DI BASE

Anche nell'anno scolastico 1999/2000 è continuato l'impegno assunto nei due anni precedenti dalle strutture centrali e periferiche della scuola materna, elementare e media nonché dal Gruppo di lavoro interministeriale per il coordinamento dei progetti attuati dagli istituti comprensivi in area montana.

Va sottolineato come al fine di divulgare le iniziative in corso, il "Progetto di sviluppo della montagna italiana" è stato inserito nel sito del Ministero della Pubblica Istruzione e si è creato un *link* di connessione tra Internet/Montagna del Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) e il SIM (Sistema Informativo della Montagna).

Il MPI in materia di promozione dell'attività culturale connessa con la vita scolastica degli istituti comprensivi, ha attivato altresì un primo contatto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

Nel novero delle iniziative in corso, infine, è di rilievo l'istituzione di una Sottocommissione specifica, che tratterà alcuni temi di notevole importanza: Biblioteche e Musei locali, Associazioni e Cooperative culturali, bande musicali, ecc., tutto ciò in collegamento con l'attività degli istituti comprensivi, per esaltare l'ambiente culturale quale campo di educazione degli adulti e di ricerca didattica per i minori.

Nel quadro della formazione di base, tuttavia, sono state riscontrate alcune difficoltà, che hanno ostacolato l'attuazione dell'art. 20 della legge 97/94. In effetti, per quanto riguarda il panorama istituzionale non si è ancora riusciti a stipulare convenzioni o accordi di programma, in sede nazionale e regionale, tra M.P.I. e Istituzioni interessate, mentre sono quasi prassi consolidate gli accordi tra Comune e Istituto Comprensivo e/o tra tutti i Comuni che gravitano nel territorio dell'Istituto Comprensivo e l'Istituto Comprensivo.

Nel prossimo anno scolastico, si confida che le Regioni possano stipulare tali accordi con la mediazione del CTIM; e per quanto riguarda la Comunità Montana, va rilevato che i nuovi poteri concessi a tale Organismo lasciano ben sperare per future collaborazioni che riguardano anche il sistema formativo.

Al fine di potenziare le iniziative contenute nel progetto-montagna, art. 21 legge 97 / 1994, è stata finanziata, per il biennio 1998-2000, un secondo gruppo di Istituti Comprensivi:

Arezzo	- Pieve S. Stefano
Ascoli Piceno (n.2)	- Comunanza - Force
Genova	- Casarza Ligure
Macerata (n.3)	- Caldarola - S.Ginesio - Sarnano
Perugia (n.5)	- Bevagna - Massa Martana - Passignano sul Trasimeno - Trevi - Valfabbrica
Reggio Emilia	- Villa Minozzo
Rieti	- Amatrice
Terni	- San Venanzo

E' di rilievo, inoltre, che dopo la positiva esperienza del Seminario di studio tenutosi il 14.9.1999, a Campobasso, presso l'Università degli studi del Molise, a conclusione delle attività connesse alla concreta realizzazione dei 26 progetti locali elaborati dalla prima 'tranche' di Istituti Comprensivi ammessi al finanziamento straordinario è in via di preparazione il Seminario che verrà organizzato, nel prossimo mese di ottobre, a Perugia, presso la sede del Consiglio Regionale dell'Umbria, a coronamento dell'attuazione della seconda *tranche* di progetti.

Alla luce della legge che prolunga l'obbligo scolastico al 15° anno di età degli studenti di scuola media inferiore, gli istituti comprensivi in montagna, diventano sedi privilegiate affinché gli studenti che non intendano proseguire gli studi al termine dell'obbligo scolastico, ma che si incamminino, invece, o nel settore della formazione lavoro o delle varie forme di istruzione professionale nel quadro dell'obbligo formativo fino al 18° anno d'età, possano frequentare l'anno conclusivo dell'obbligo scolastico in una sezione particolare dell'istituto comprensivo montano.

Questo tema, in ogni caso, sarà affrontato da una delle sottocommissioni recentemente costituite all'interno del "Gruppo di lavoro montagna"

Nel quadro della loro attività istituzionale, gli istituti comprensivi montani, hanno continuato a dedicare attenzione al tema della formazione professionale, sia pure nelle forme dell'orientamento pre-professionale. Occorre, ora, passare, sia pure nell'orizzonte molto variegato dei cambiamenti istituzionali, ad un sistema complesso Stato-Regione che investa tutto l'importante segmento, fino alla Formazione Tecnica Integrata Superiore, in cui dovranno essere affrontate tutte le professionalità riferite al sistema foresta-legna-mobili.

L'educazione degli adulti in Italia è in attesa di una definizione legislativa che renda più garantite e stabili le attuali istituzioni: i Centri Territoriali Permanenti per l'Istruzione e la Formazione in Età Adulta (C.T.P.). Tali Centri

sono abbastanza presenti nelle aree montane e, nel corso del prossimo anno scolastico, dovrebbero promuovere attività collegate tra Comunità Montane ed Assessorato Regionale nei maggiori comuni delle aree montane interessate.

Il vero punto di forza dei C.T.P. è, infatti, rappresentato dalla combinazione di corsi scolastici completi di scuola elementare, media e secondaria superiore e di corsi brevi monotematici assicurati da specialisti esterni "a contratto". Il C.T.P. è in grado di rilasciare attestati e crediti formativi spendibili anche nel mercato del lavoro.

La formazione lungo tutta la vita

L'istruzione e la 'cultura dei paesi montani' è valorizzata anche in alcune sedi non tradizionali quali le Università popolari, i Musei e le Biblioteche di montagna, i Gruppi culturali, le Corali e le Formazioni teatrali.

In relazione a ciò i rappresentanti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in seno ad una delle sottocommissioni-montagna di questo Ministero stanno avviando una ricerca su questo interessante mondo di cultura vivente, con l'intento di valorizzarlo e farlo conoscere all'intera Comunità nazionale. La scuola potrà avere, come terreno di studio e di scambio, tutta l'educazione, formale e non formale, attiva sul territorio.

Adulti immigrati nei comuni montani, per la formazione degli immigrati extracomunitari alla ricerca di lavori connessi con l'allevamento, il pascolo, la forestazione e il rimboschimento. Tale progetto vedrà la partecipazione la Commissione Nazionale sugli immigrati, presso il Ministero per la Solidarietà Sociale, e la Commissione dell'Educazione Interculturale, funzionante presso questo Ministero.

Progetto "Minerva" per favorire l'utilizzo didattico del computer nelle scuole anche mediante la costituzione di reti di scuole collegate e con didattica ordinaria alternata fra lezioni ed esercitazioni "frontali" del docente e l'impiego costante del computer come un normale "sussidio didattico".

"Festa degli alberi" quale argomento di studio, di riflessione e di azione diretta nella piantumazione e cura degli alberi, dei giardini, delle serre e dei boschi, come naturale espansione dell'ordinario studio naturalistico e botanico e come elemento di prevenzione agli atti di vandalismo e distruzione del patrimonio agro-boschivo. Tale proposta dovrebbe essere estesa a tutte le scuole statali di ogni ordine e grado ed anche alle scuole del Sistema Formativo Integrato (non statale), le quali tutte dovrebbero inserire il tema "Albero, bosco, economia montana e bene culturale del paesaggio montano" come punto specifico del proprio Piano di Offerta Formativa (P.O.F.).

Progetto GRUNDTWIG

Una particolare attenzione deve essere prestata alla decisione n. 253/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 gennaio 2000 che ha

istituito la seconda fase del programma d'azione comunitaria in materia di istruzione "SOCRATE", attuato per il periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Scopo fondamentale del programma è la promozione di un'Europa della conoscenza mediante lo sviluppo della dimensione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, promuovendo l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, basato sulla formazione e sull'istruzione sia formale che informale. Esso sostiene lo sviluppo delle conoscenze, attitudini e competenze atte a favorire la cittadinanza attiva e l'idoneità all'occupazione.

Tra le azioni del programma rivolte alle tre fasi fondamentali dell'istruzione lungo tutto l'arco della vita (scuola, università, altre forme) è inserita GRUNDTWIG, che intende promuovere l'educazione permanente degli adulti e contribuire, mediante la cooperazione transnazionale all'innovazione ed a una migliore disponibilità, accessibilità e qualità degli altri percorsi educativi.

L'azione si rivolge dunque alle persone che, a qualunque età ed in qualunque fase della vita, desiderano accedere a conoscenze e competenze nell'ambito di una istruzione formale e informale oppure come autodidatti, accrescendone in tal modo la sensibilità interculturale, l'idoneità all'occupazione e rafforzandone la capacità di migliorare la propria istruzione e di svolgere un ruolo pieno ed attivo nella società, nonché di accedere per la prima volta o nuovamente in percorsi educativi formali.

La allocazione finanziaria di SOCRATES, che in questa seconda fase è di 1850 milioni di Euro, prevede una fetta di 129,5 milioni di Euro ai progetti GRUNDTWIG, vale a dire il 7% del totale del budget, per finanziare progetti che dovranno avere come "interlocutori-fruitori" adulti con particolari necessità educative, adulti che vivono in aree rurali o svantaggiate a causa di ragioni socio-economiche, "altri" che non possono prendere parte attiva alle iniziative di educazione degli adulti oppure di apprendimento lungo tutto l'arco della vita; in sostanza, adulti che desiderano aumentare la loro capacità di giocare un ruolo pieno ed attivo nella società, sviluppando la loro consapevolezza interculturale, apprendendo nuove abilità, aumentando la loro capacità di accedere o di essere reintegrati in sistemi educativi formali.

GRUNDTWIG supporta quattro attività:

- 1) progetti di cooperazione transnazionale (ad esempio attraverso lo sviluppo di informazioni, linee guida e strumenti per i "fornitori" della educazione degli adulti oppure attraverso la disseminazione dei risultati delle cosiddette good practices);
- 2) Partnership educative (scambio di esperienze, pubblicazione di documentazione sulle attività di cooperazione, mostre, scambio di personale educativo, incontri tra partner ed organizzazione di seminari);